

Più bilancio che gioco

Mercato chiuso. Pochi colpi e occhi aperti sui conti

È l'Inter la società più attiva nel finale. Stramaccioni ora può contare su Kuzmanovic, Schelotto e Kovacic. Ma forse il vero colpo è Pepito Rossi...

MASSIMO DE MARZI
MILANO

MILANO È TORNATA CAPITALE. ALMENO SUL MERCATO. SE IN CAMPIONATO LA SFIDA È FRA TORINO E NAPOLI, CON LA JUVE NEL RUOLO DI FAVORITA, MENTRE IN COPPA ITALIA SI POTREBBE VERIFICARE UNA FINALE TUTTA ROMANA, A GENNAIO MILAN E INTER L'HANNO FATTA DA PADRONE SUL MERCATO. Tra i club di retrovia, invece, il più attivo è stato il Palermo, anche se la mezza rivoluzione operata da Zamparini non ha convinto appieno, mentre appare più quadrato il nuovo Genoa affidato alla cura di Ballardini.

BALO E NON SOLO

L'acquisto di SuperMario ha dato vigore a un mercato come quello del Milan che fino a quel momento era stato di molte chiacchiere e pochi fatti. La cessione di Pato aveva portato in cassa soldi veri, che hanno consentito di arrivare a un campione come Balotelli, unendo l'utilità per la causa rossonera al ritorno di immagine in chiave elettorale per il Cavaliere. Adesso, con il Faraone El Shaarawy e Niang, i rossoneri hanno un trio d'attacco giovane e di grandissima prospettiva. Con il talento del Brescia Salamon il Milan prosegue sulla strada del ringiovanimento della rosa, mentre con Zaccardo ha aggiunto un elemento di esperienza alla difesa. L'obiettivo Champions non è più così lontano, specie se la squadra di Allegri continuerà al ritmo degli ultimi due mesi, il cambio di passo invece è quello che serve a un'Inter che si è spenta dopo aver violato lo Juventus Stadium.

Fino al 30 di gennaio i nerazzurri erano fermi al solo ingaggio di Rocchi, ma poi hanno recuperato l'empasse, cambiando volto al centrocampo, soprattutto sugli esterni. Con gli arrivi di Kuzmanovic, Schelotto e soprattutto del giovanissimo quanto talentuoso serbo Mateo Kovacic, ora Stramaccioni ha gente di qualità, fresca e con quel cambio di passo che prima mancava in molti elementi. Con l'arrivo di Carrizo adesso c'è un vice Handanovic, mentre per giugno è stato prenotato l'uruguayano Lexalt. Ma, alla resa dei conti, sarà stato un affare rinunciare a un campione come Sneijder e cedere un talento come Coutinho?

Tra le contendenti per il titolo la Lazio è rimasta al palo, salvo muovere qualcosa all'ultimo, con l'ingaggio di Pereirinha e quello sfumato in extremis di Anderson. È mancato il botto, complice la mancata cessione di Zarate, che avrebbe portato denaro fresco da poter reinvestire. Poco ha fatto anche la Juventus, che ha inseguito a lungo il sogno Drogba, accontentandosi alla fine di un altro attaccante in uscita dalla Cina, ma Anelka allo stato attuale è un'incognita. Llorente arriverà a luglio, le altre punte cercate da Marotta (ultima in ordine di tempo Belfodil) non sono arrivate, chi per un motivo chi per l'altro. E l'ingaggio di un paio di giovani sudamericani e l'arrivo di Peluso in difesa sono colpi di basso profilo. Decisamente più proficua la campagna d'inverno del Napoli, che ha aggiunto in difesa un elemento di spessore come il portoghese Rolando, Radosevic e Armero aumentano la profondità della rosa e il ritorno di Calaiò ha regalato a Mazzarri un vice Cavani di valore. Per coltivare il sogno scudetto.

PEPITO E GLI ALTRI

In prospettiva l'acquisto più intelligente lo ha messo a segno la Fiorentina, riportando in Italia (a un prezzo ragionevole) Giuseppe Rossi: quando l'ex del Villarreal sarà completamente guarito, i viola avranno un grande attaccante da affiancare al gioiello Jovetic, anche se per la Champions subito forse serviva qualcos'altro. L'Europa più ricca e prestigiosa appare sogno proibito anche per una Roma rimasta immobile, mentre Parma e Chievo, molto attive, hanno ritoccato una rosa già buona per arrivare ad una comoda salvezza e magari chiudere nella colonna di sinistra. L'Udinese ha rinunciato a qualcosa, ma dopo il recupero di Muriel ha qualità sufficiente per essere protagonista e acciuffare magari l'Europa League. Il sogno che coltiva un Catania che ha resistito alle avance delle big per tenere i suoi gioielli argentini.

Nella bagarre della zona salvezza, i movimenti fatti da Torino e Sampdoria dovrebbero mettere al riparo da brutte sorprese Ventura e Delio Rossi, il Cagliari è rimasto praticamente uguale, mentre hanno cambiato molto, se non moltissimo, Pescara, Genoa, Palermo e Siena: a fine maggio sapremo chi avrà avuto ragione.

...
Niente Belfodil per la Juve che si «accontenta» di Anelka adesso e Llorente dalla prossima stagione



David Beckham, qui mentre assiste a una gara dei Los Angeles Lakers, giocherà con il Psg - FOTO TM NEWS/INFOPHOTO

Eterno e inutile Beckham ritorna alla corte di Ancelotti

Al Psg per beneficenza L'ingaggio devoluto un'associazione che si occupa di bambini in difficoltà

COSIMO CITO
ROMA

«LA SFIDA FINALE - PAROLA DI DAVID BECKHAM - SARÀ CON LA MAGLIA DEL PARIS SAINT-GERMAIN». Lo Spice Boy, 38 anni a maggio, ha firmato per cinque mesi con la società francese, Parigi sarà la sua nuova e probabilmente ultima casa da sportivo, scelta impeccabile e piena di molto altro. Visite mediche alla Salpêtrière, maglia numero 32, si dice «eccitato dalla nuova esperienza, fisicamente mi sento come a 21 anni», poi snocciola speranze («spero di giocare più partite possibile») e annuncia, a sorpresa, che devolgerà l'intero ingaggio a un'associazione di beneficenza per bambini in difficoltà.

Becks a Parigi, era scritto da tempo, da un anno almeno il fantasista inglese «flirtava» con Leonardo, in attesa dell'occasione giusta. Dodici mesi fa era tutto pronto, tappeti rossi, cena già fissata a Place Vendôme, la sfilata sui Campi Elisi, poi l'affare - per entrambi - saltò. «Sentivo di dover fare e vincere ancora qualcosa a Los Angeles»: dopo sei campionati - vinti gli ultimi due - la vacanza californiana può dirsi finita. Era svincolato, negli ultimi giorni si è allenato con l'Arsenal. Il Psg è arrivato all'improvviso, ma non a sorpresa.

Beckham ritrova Carlo Ancelotti, già suo allenatore per due semestri a gettone al Milan nel 2009 e nel 2010, parentesi dignitose dal punto di vista tecnico, niente di più, anche perché il Beckham vero, quello dei cross «a banana», delle punizioni tagliate, una delle più grandi ali destre della storia del calcio, era già

finito tanti anni prima, più o meno nel 2007, quando persino il Real Madrid più galattico di sempre lo sbolognò in America. Là Beckham ha predicato a 3 all'ora, sempre più fermo, lo stesso protagonista in un campionato, la Mls, molto più adatto al suo passo e alle sue paturnie da stella in rapido declino. Più di tutto importò la location, Los Angeles, Beverly Hills, dove l'inglese acquistò una villa da star del cinema da 22 milioni di dollari. È il calciatore più ricco mai venuto al mondo, uno degli uomini più ammirati e invidiati: il suo patrimonio si aggira intorno ai 190 milioni di sterline, quasi 230 milioni di euro. Ancora nel 2012 Beckham era il calciatore più pagato al mondo, 46 milioni di dollari l'anno tra ingaggio e contratti pubblicitari, l'ottavo sportivo nella classifica di Forbes dietro i pugili Mayweather e Pacquiao, il golfista Tiger Woods, i cestisti LeBron James e Kobe Bryant, il tennista Federer.

Parigi val bene l'ultimo sforzo, l'operazione - è banale dirlo, trattandosi di Beckham - ha un valore tecnico assai relativo, e sarà piuttosto complicato per Ancelotti trovare una collocazione per il costoso giocoliere impomatato, vista la contemporanea presenza in squadra di una quantità esagerata di piedi buoni, da Pastore a Menez, dal neoacquisto Lucas a Lavezzi fino al piccolo Verratti, investimenti pesanti finora incapaci di dare ai parigini il dominio totale su una Ligue 1 invece complicatissima. Ancelotti è primo sì, ma in coabitazione col Lione, appena tre punti più in basso c'è il Marsiglia. Il titolo nazionale manca a Parigi dal 1994, dai tempi di Weah, Ginola, Rai, del folkloristico portiere Lama, quando il Parco dei Principi era una trincea vera. 19 anni dopo, con la proprietà qatrina che spende 260 milioni di euro in due stagioni per razzolare il meglio d'Europa, la casella vittoriosa recita ancora zero, nessun titolo, solo figurine, messe in fila, per vedere solo l'effetto che fa.

SPAGNA

Dani Alves: «A Madrid cori razzisti contro di me Servono provvedimenti»

Dani Alves, difensore brasiliano del Barcellona, ha denunciato che mercoledì sera - durante la semifinale d'andata di Coppa del Re contro il Real allo stadio Santiago Bernabeu di Madrid - ha ricevuto dei cori razzisti. Su Twitter Dani Alves ha rivelato che «non ho pensato di andarmene dal campo». Quella dell'uscita dal campo fu invece la reazione di Kevin Prince Boateng durante l'amichevole Pro Patria-Milan del 3 gennaio scorso. «Sono cose che succedono su tutti i campi. È un peccato» ha aggiunto Alves che ha anche auspicato che vengano prese presto «misure drastiche» dicendo che la Spagna dovrebbe prendere esempio dall'Inghilterra. Per la cronaca la gara del Bernabeu si è conclusa con il risultato di 1-1. Vantaggio iniziale dei blaugrana con Fabregas al 49' e pareggio di Varane all'83' per i padroni di casa. La gara di ritorno è in programma il 27 febbraio al Camp Nou.

LOTTO

GIOVEDÌ 31 GENNAIO

Nazionale	80	56	79	46	42
Bari	4	36	29	83	15
Cagliari	11	32	34	18	6
Firenze	83	16	20	80	48
Genova	49	76	26	56	40
Milano	42	11	80	35	8
Napoli	11	60	88	45	63
Palermo	41	80	49	51	15
Roma	14	86	42	19	10
Torino	62	90	46	37	64
Venezia	78	37	79	49	57

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
37	42	47	49	53	63	16 75
Montepremi	1.885.225,75	5+ stella	€	-		
Nessun 6 Jackpot	€ 41.463.774,13	4+ stella	€	32.979,00		
Nessun 5+1	€	3+ stella	€	1.997,00		
Vincono con punti 5	€ 28.278,39	2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 4	€ 329,79	1+ stella	€	10,00		
Vincono con punti 3	€ 19,97	0+ stella	€	5,00		

10eLotto	4	11	14	16	29	32	34	36	37	41
	42	49	60	62	76	78	80	83	86	90